

Federica Fantozzi

ROMA A settembre scoppia la rivoluzione (dei programmi) a Radiotre, se così si può dire. L'ora x è prevista per lunedì 16 quando partiranno i nuovi palinsesti. I cui contenuti sono ancora piuttosto vaghi, ma con una certezza: verranno cancellate circa la metà delle attuali trasmissioni. Addio a *Mattino Tre*, il maxi-contenitore di attualità che accompagna gli ascoltatori per tutta la mattina; alla sperimentazione musicale di *Buddha Bar*, al viaggio nella storia dell'arte di *Arcimboldo*. Spazi dimezzati per il pomeridiano *Fahrenheit*, contenitore di libri e scienza. Mini-proroga fino a Capodanno per *Le oche di Lorenz*, ma soltanto a causa degli impegni contrattuali con lo sponsor.

Queste le avvisaglie della nuova gestione, dopo il passaggio della terza rete radiofonica di Stato nelle mani di Sergio Valzania che ha deciso di accorparsi a RadioDue. La notizia risale a fine giugno con la presentazione generale della Rai d'autunno avvenuta a Cannes, ma all'epoca - nota qualcuno con una vena di amarezza - «l'attenzione di tutti era focalizzata sulle sorti di Biagi e Santoro». Solo nei giorni scorsi, dopo l'annuncio del conduttore dei «Diari d'estate» di *Mattino Tre* che ha salutato il suo pubblico in trasmissione, la notizia si è diffusa. Ne dà laconica conferma la responsabile del contenitore Chiara Galli: «Il 13 settembre andrà in onda l'ultima puntata da Roma, il 14 e il 15 le ultime due da Torino». Poi? «Poi basta. È diritto della nuova direzione scegliere i programmi che ritiene più opportuni».

Ma l'annuncio ha provocato e-mail e telefonate di protesta al centralino Rai e nelle redazioni dei giornali. Si duole una signora brasiliana in una lettera ad un quotidiano: «Vorrei che i vertici della Rai si ricordassero che gli ascoltatori di Radiotre, che pagano il canone come gli altri, non sono disponibili a serate a tema sulla salama da sugo o sulle gesta di Padre Pio, ma vogliono continuare ad ascoltare programmi di qualità». Per loro invece, a dar credito all'atmosfera che si respira fra ospiti e collaboratori del terzo canale radiofonico pubblico, si preparerebbero tempi duri.

È imminente una vera e propria «onda anomala» che sommergerà molti programmi in salute e che gli addetti ai lavori digeriscono con una certa fatica. Lo staff di Valzania ha lavorato per trovare nuovi format soprattutto nella fascia del mattino. Eppure *Mattino Tre* - in onda dalle 6 alle 13 - calamitava oltre due milioni di ascoltatori nella giornata. Al suo interno, in parecchi piangono la scomparsa di *Lucifero*, l'editoriale di rete che toccava gli argomenti più importanti della quotidianità. E soprattutto le storie dei diari estivi: ogni settimana è appannaggio di un personaggio diverso (intellettuale, artista, scrittore o giornalista) che intrattiene il suo pubblico con musiche, letture e interviste. Peccato, «il programma era stato inventato l'anno scorso e ora, finalmente collaudato, cominciava a dare ottimi frutti...».

I corridoi del terzo canale di RadioRai sono semi-deserti per il Ferragosto incombente, ma basta un giro di telefonate per ottenere conferma del

Gli ascoltatori: «Paghiamo il canone e non siamo disposti ad ascoltare ricette o Padre Pio nelle nostre serate»



“ La trasformazione radicale prevista per settembre prevede una programmazione per palati più popolari e molta musica ”



Ma nella redazione stanno già giungendo molti fax ed e-mail di ascoltatori affezionati a quanto è stato costruito in questi anni. Valzania ne terrà conto?



Parte la demolizione della colta Radiotre

L'ordine del neodirettore è stato scritto: spariranno "Mattinotre", "Arcimboldo", "Le oche di Lorenz"



"Ecco Praga devastata... Vacanza di paura" per i turisti italiani, ma noi "siamo salvi: Ferragosto al sole". Così il Tg di Mario Giordano. Il Tg4 e il Tg5 ci avvertono che il ministero della Difesa (italiano) ha disposto aiuti di solidarietà al sindaco di Praga da Silvio Berlusconi (Tg1 e Tg2). Tutto tra le prime notizie. Provincialismo? Forse, certo in questi casi l'Europa sembra maledettamente lontana. E' pur vero che abbiamo altro a cui pensare e che quest'estate ha portato in tv nuove star, già pronte a firmare autografi sulle spiagge: il signor Flavio Galbati, tanto per cominciare, con l'aria seria e un po' smagrita, quotidiana presenza a Studio Aperto. Poi c'è il signor Lorenzo Danieli, in onda sul Tg4 soprattutto "in voce", che ha sempre la risposta pronta. Anche il colonnello Aldo Foglia (sempre Tg4) è un tipo che dà sicurezza, per non parlare del tenente colonnello Giacomelli, con la sua bella divisa (Tg1). Sono solo alcuni dei meteorologi che dall'inizio dell'estate si sono trasformati in guest-star dei telegiornali, moderni e seguitissimi maghi della pioggia...

Se il tempo è - per qualche giorno - stabile, non altrettanto il "patto di stabilità" europeo, che ha conquistato i primi titoli dei Tg Rai e di La7: per aggiustare i conti pubblici il Governo italiano vuole rivedere le regole, Bossi, Urbani, Tremonti ("è l'Europa che va cambiata", video e voce al Tg2) sono scesi in campo nella vigilia di Ferragosto, ma dalla Banca centrale europea Tommaso Padoa-Schioppa (Tg2 e Tg3) ha facile gioco a citare Shakespeare: "E' un sogno di mezza estate". Fulminante. Due parole sulla "guerra alle lucciole" (titolo del Tg1), mega operazione di polizia in undici regioni, ovvero "operazione vie pulite, contro il racket del sesso" come titola il Tg4, che sposta poi l'attenzione sui "buoni risultati della legge approvata tre mesi fa", con 6.500 extracomunitari regolari entrati e 21 mila rimpatriati, "strappati allo sfruttamento criminale", il Tg3, intanto, dava notizia di nuovi sbarchi...

A far zapping tra i Tg capita di avere una sorta di déjà vu: non è il sesto senso, sono i Tg che replicano. Ieri sera, tra gli altri, il Tg4 ci ha riproposto un servizio sulle carte di credito clonate già andato in onda, con gli stessi intervistati, gli stessi esempi, le stesse macchinette copiatrici che ci avevano già mostrato. Anche il Tg3 è inciampato, con un giorno di ritardo ha riproposto la notizia, sentita l'altra sera su altri Tg, sul volo a bassa quota di elicotteri militari: sono volati via gli ombrelloni sulla spiaggia brindisina, ma non ci sono né denunce né feriti... Valeva la pena? Per non parlare di Studio Aperto, che per due sere di fila ci ha raccontato la storia di una delfina in attesa. Per concludere: la notizia che ha appassionato i Tg? Rimini, il "gioco del colpo di fulmine", conquiste (a comando) sulla spiaggia. E quella "scomparsa" dalla tv? Emilio Fede nei panni di ventriloquo di Berlusconi, ignorato completamente dai Tg, non ha tracciato neppure dal Tg4!

risposta alla striscia rossa. Quando Pecorella era comunista

Che l'onorevole forzista e professore, Gaetano Pecorella, avesse in gioventù militato nella sinistra extraparlamentare, era noto. Ma, forse, non tutti sanno che l'avvocato preferito da Berlusconi predicava un cupo estremismo e, nei suoi scritti, non escludeva il ricorso alla rivoluzione contro l'odiato sistema borghese. Come ha ricordato l'«Espresso» nel numero del 6 giugno, nel '70, sulla rivista "Qualegiustizia" Pecorella attaccò «il giurista mezzo di conservazione» che rifiuta la violenza di piazza» ma «ammette senza riserve la violenza esercitata dallo Stato nelle sue forme coercitive» e accetta «un sistema normativo tendenzialmente fascista». La «violenza del sistema è una specie come un'altra di violenza», scrisse Pecorella. «La borghese»

protesa al profitto, «deve mantenere lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, l'arretratezza del materiale umano da utilizzare nella produzione, la sperequazione sociale e patrimoniale, la mercificazione dei sentimenti e rapporti personali, la manipolazione della cultura». La lotta contro simili nefandezze, si chiedeva l'allora avvocato rosso «può essere interna al sistema giuridico o deve essere totale e assumere forme più drastiche?». Esiste «un diritto positivo aperto sia alle soluzioni riformistiche sia a quelle rivoluzionarie». Secondo il Pecorella anni 70, la nostra Costituzione «si discosta dalle Carte di origine borghese», grazie alla «presenza marxista» nella sua stesura. Perciò va difesa «la libertà di pensiero e di stampa», in quanto

«mezzo di educazione del proletariato all'esercizio dei diritti» e stimolo «alla crescita di una rivoluzione esterna al sistema». È naturale che, conoscendo l'orrore di Berlusconi per il comunismo e i comunisti, l'odierno Pecorella (che non ha problemi di decenza a presiedere la commissione parlamentare che a settembre discuterà la legge sul legittimo sospetto, concepita per assicurare l'impunità al suo illustre cliente e leader) abbia preferito dimenticare l'antico Pecorella. Egli, tuttavia, sarebbe capace di trovare in quegli scritti giovanili una linea di continuità. In fondo anche Lotta Continua combatteva i giudici. E se ieri andava bene Servire il popolo, oggi va benone Servire Berlusconi.



Per Bracalini richiamo telefonico da Saccà

ROMA Il direttore generale della Rai, Agostino Saccà, in un colloquio telefonico, ha fatto al vice direttore del Tg3, Romano Bracalini, un fermo richiamo invitandolo a non rilasciare dichiarazioni che diano la possibilità di alimentare polemiche politiche dannose per la Rai e perciò non ammissibili per il suo ruolo di dirigente dell'azienda. Questo, a quanto si apprende da ambienti della direzione generale, dopo l'intervista rilasciata ieri da Bracalini alla Padania. Saccà inoltre ha parlato telefonicamente anche con il direttore del Tg3, Antonio Di Bella, per metterlo al corrente del richiamo a Bracalini fissando con il direttore un incontro a Roma subito dopo Ferragosto per approfondire la vicenda. Il presidente della Regione Lazio Francesco Storace ha avuto ieri mattina un colloquio telefonico con il direttore generale della Rai Agostino Saccà, dopo le polemiche sul decentramento. «La scelta di un decentramento progressivo della produzione Rai è giusta ed è giusto che si proceda alla valorizzazione delle risorse culturali delle regioni italiane», ha detto il senatore Enrico Morando (Ds) durante il filodiretto di Radio Radicale. «Nel corso della passata legislatura - ha poi ricordato l'esponente della Quercia - abbiamo commesso l'errore serio di consentire che il duopolio perfetto italiano, quello che oggi è un monopolio, venisse mantenuto, senza un intervento che accompagnasse la liberalizzazione e la privatizzazione».

Morando sottolinea ciò che occorre fare e non è stato fatto: «serviva una dura norma antitrust, la collocazione sul mercato di almeno una rete della Rai e di Mediaset, l'intervento di un terzo soggetto e a quel punto avremmo rimosso l'elemento fondamentale del conflitto di interesse». Quanto alla responsabilità di questo mancato intervento, Morando ha detto che «il partito Rai è molto presente in tutte le componenti politiche del centrosinistra» e oggi «insieme al partito Mediaset, continua a bloccare la riforma».

clima malinconico. Arrivano voci di «una situazione molto difficile, soprattutto per i precari». L'appello «per salvare l'identità della rete» lanciato ad aprile scorso da Lettera 22 e sottoscritto da un centinaio di intellettuali sembra abbia avuto costi elevati per chi non è protetto dallo scudo di un nome noto al grande pubblico.

Una denuncia è unanime: la drastica riduzione degli spazi di approfondimento per l'informazione e l'attualità. Poche recensioni di eventi, niente cronaca. «Vogliono perdere ogni aggancio con la realtà - racconta qualcuno - del resto Valzania l'aveva detto chiaro e tondo: non voglio una radio di contenuti. E da metà giugno ha cominciato a scegliere i giornalisti più consoni al suo progetto». Cosa resta allora? L'intoccabile Prima pagina.

la rassegna stampa fondata da Andrea Barbato. È andata peggio alla rassegna stampa di *RadioTre Mondo*, panoramica on-line sui fatti dall'estero, spostata dalle sette di mattina al tardo pomeriggio. Confermati i concerti in diretta di *Radio Suite* alla sera. *La strana coppia* dove le interviste ad attori e scrittori vengono montate l'una all'insaputa dell'altra. E soprattutto resta la musica, che pare sia l'ossessione di Valzania. Una sorta di furore intenzionale ogni discrezionalità ai singoli conduttori nella scelta dei brani: sarà una macchina a decidere - all'interno di una play list - le canzoni più diffuse. Una sorta di flusso musicale continuo, insomma, percorrerà il palinsesto. Con l'eccezione, forse, di trasmissioni come *La baracca* e *Hollywood Party* per le quali una simile politica equivarrebbe all'eutanasia. Il progetto musicale complessivo dovrebbe chiamarsi «Il terzo anello», perché - si susseguono - il nuovo direttore è un appassionato della saga di Tolkien. Ma l'idea non raccoglie il favore dei conduttori dei vari programmi, preoccupati di ridursi ad annunciatori degli hit di successo senza margini di discrezionalità.

Dei nuovi programmi non si sa molto. Dopo la pausa estiva, a Radio3 attendono qualche informazione in più. Andrà forte la rilettura dei classici. Ci sarà ogni giorno un personaggio diverso - per esempio Margherita Hack - a parlare dei libri che lo hanno più colpito incidendo sulla sua formazione.

La linea della direzione è dichiarata: rendere RadioTre meno sofisticata, offrirà a palati più popolari. Meno chiari sono i motivi per affondare una serie di trasmissioni apprezzate e ascoltate. L'opinione più diffusa è che si tratti di costi: Valzania vuole dimezzare le spese. Farà una radio che costa due lire: solo che ne varrà altrettanta. Ma la qualità dei contenuti non è una priorità. Scrive ancora la signora brasiliana orfana di *Mattino Tre*. «Il cambio di un programma d'alto profilo culturale con un gran seguito di ascoltatori sembra un atto di censura... Sono nata e cresciuta durante la censura imposta dalla dittatura militare che per vent'anni ha governato il mio Paese. La stupidità del regime ha lasciato, oltre alle vittime, anche aneddoti come l'irruzione dei poliziotti in un teatro per arrestare un certo Sofocle...».

Scomparso anche *Lucifero*, l'editoriale di rete che commentava i fatti quotidiani



segue dalla prima

Hit parade di Ferragosto

Prima costretto a fare di corsa il giro di Villa Certosa (chi gli ha fatto lo sgambetto?). Poi, negli spassosi dopocena, scelto per recitare a memoria le agghiaccianti canzoni napoletane del suo datore di lavoro («Sì brava a fà suffrì e io resto accucci, sperdute e senza 'e te»). Quindi, come meritata ricompensa, nominato portavoce del governo. Di fronte a questi qui il Fantozzi di Paolo Villaggio è un dilettante. Nella hit parade delle trovate più divertenti, il duo Berlusconi-Fede resta naturalmente fuori concorso. Ecco la classifica degli altri migliori, partendo dal basso come fanno i disc-jockey.

Al quarto posto lo scoop del «Giornale» su Sergio Cofferati. La scoperta che attraverso turpi marchingegni la pensione annua del segretario

della Cgil è passata da 28 a 41 milioni l'ordine di l'anno, sicuramente meno di quanto l'editore Paolo Berlusconi paga la sua filippina, è impagabile. Ma che razza di pezzente quel sindacalista, senza neanche una società offshore alle Bahamas o un amico riciclatore di capitali... Chissà le risate a Villa Certosa.

Al terzo posto, l'editoriale di Pierluigi Battista sulla «Stampa» del 14 agosto. Fine umorista di stampo britannico, Battista non ama prendersela con i più deboli. Troppo facile ironizzare sull'indecente conflitto d'interessi dell'on. prof. Pecorella o sulle leggi che Berlusconi si fa cucire su misura come i doppiopetti di Caraceni. No, il vero pericolo per le istituzioni repubblicane è rappresentato dal professor Alberto Asor Rosa «che chiama sull'Unità alla mobilitazione generale per "rovesciare" in tempi brevi il governo». Senza contare il rischio per la democrazia costituito da Giovanna Melandri che, sempre sull'«Unità» «esorta i suoi a imboccare la scorciatoia dell'«ostruzionismo su tutto»». Ecco finalmente smascherata la coppia

diabolica dell'estate: Asor Rosa e la Melandri. Battista naturalmente scherza. Siamo sicuri che mentre scriveva, gli scappava da ridere pure a lui.

Al secondo posto, stabile da tre settimane, l'opinione di Giuliano Ferrara su «Panorama», dal titolo: «E io difendo gli avvocati», che già mette di buon umore se uno pensa a Pecorella e a Ghedini. Quanta ironia, quanta arguzia nelle parole del direttore del «Foglio». Sentite questa: «Scusate la brutalità, ma è davvero un brutto spettacolo il linciaggio mediatico di questa figura professionale così fragile in Italia». E poi: «Gli avvocati si sobbarcano la miseria del mondo per sbarcare il lunario e servire la società, ma sono la miseria del mondo». I fragili Pecorella e Ghedini che si sobbarcano la miseria del mondo... Con quello che costano a Berlusconi. Quanto beffardo e coraggioso sarcasmo. Complimenti.

Al primo posto, Umberto Bossi. Certo, si tratta di una comicità per palati ruspanti, ma il Jerry Lewis della Padania ha davvero superato se stesso con la memorabile presa per i fondelli del mini-

stro dell'Economia, suo grande amico ma a cui non fa sconti. «Parlavo con Tremonti ieri e mi diceva: "Ostrega, avevi ragione tu, è andato tutto a catafascio"». Che grande umorista. Ma il primo premio gli spetta per la memorabile imitazione del lumbard da osteria, quei tipi simpaticissimi che fanno i rumori, bestemmiano e battono i pugni sul tavolo.

Grazie al resoconto di Ezio Pasero e del «Messaggero» (Cassano D'Adda, 11 agosto), il capo leghista ci sembra di ascoltarlo con le nostre orecchie: «Perché se uno ha le idee chiare, non ci vuole molto a fare una legge. Io mi riunisco un paio di giorni con le persone giuste e la legge è fatta. Come quella sugli immigrati, gli altri hanno dato solo qualche limatina. E adesso penso che Tremonti non mi farà mancare i soldi per quei mille agenti che devono portare via quelli da espellere. Se dopo g'han minga voeuia de lavurà, se inn de balabiott, via, foera di balh. Applausi.

Antonio Padellaro

ESTRAZIONE DEL LOTTO

BARI	5	18	60	68	65
CAGLIARI	74	20	65	84	46
FIRENZE	25	68	13	8	47
GENOVA	17	44	27	89	65
MILANO	20	18	60	62	10
NAPOLI	7	53	35	43	33
PALERMO	59	70	90	74	21
ROMA	38	33	22	60	53
TORINO	6	45	78	34	24
VENEZIA	63	67	33	57	27

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

	5	7	20	25	38	59	63	JOLLY
Montepremi	€ 6.484.372,85							
Nessun 6 Jackpot	€ 39.624.403,92							
All'unico 5+1	€ 3.932.200,13							
Vincono con punti 5	€ 36.024,02							
Vincono con punti 4	€ 359,74							
Vincono con punti 3	€ 9,54							